S. GVGLIELMO
DVCA D'AQVITANIA

Portandosi armato nell'Eremo à penitenza così parla à sè stesso.

SONETTO.

ITE spoglie superbe, ostri Reali
Longi dal sen', come dal cuor' in bando:
Chi d'ottener desia glorie immortali
Deue saggio fuggir Regio commando.

Trà voi rustiche balze ecco tramando
Queste dell'alma mia stille vitali;
Calchi il mio piè le vostre spine errando,
Et all'Empiree soglie impenni l'ali.

Se cinto d'armi il mio Signor superno
Offesi; hor vengo al vostro horror beato
Campion del Ciel, per oltraggiar l'inferno.

Trà questi ferri il corpo mio legato
Vuò che (sciolto d'abisso il nodo eterno)
Vinca l'Erebo tutto allo steccato.

Domenico Manzone

In Roma, presso il Varese. 1672.

Con licenza de' Superiori.



Io. L'hulier fecit